

Al Verde

Il Levante è ultimo e povero: si allena al Ciudad de Valencia, stadio dove gioca i match di Liga Troppa benzina serviva per andare alla Ciudad Deportiva, che dista 80 km. Il ghanese Riga in allenamento ha improvvisato un reggae: «Il club non mi paga/ non mi fanno rescindere il contratto/e mi tocca dormire allo stadio»



Sci 10,00 Rai2



Calcio 20,30 SkySport1

IN TV

- **10,00 Rai2**
Sci, Slalom uomini 1ª m.
- **10,00 SkySport1**
Premier League World
- **11,30 Rai2**
Sci, Discesa libera donne
- **12,30 SkySport1**
Mondo Gol
- **13,00 Rai3**
Sci, Slalom uomini 2ª m.
- **13,30 Espn Classic**
Rugby, 5 Nazioni 1974
- **14,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Parigi
- **15,50 Rai3**
Ciclismo, Cos. degli Etrus.
- **18,00 Eurosport**
Calcio, Coppa d'Africa
- **18,00 SkySport1**
Calcio, Derby-Tottenham
- **18,00 SpySport1**
Calcio, Atalanta-Fiorentina
- **18,10 Rai3**
90' Minuto Serie B
- **18,30 SkySport2**
Basket, Coppa Italia
- **20,30 SkySport1**
Calcio, Roma-Peggina

Le scelte di Demetrio: «Avanti con Donadoni e Casiraghi»

Albertini, vicepresidente e "regista" della Figc: «Servivano volti giovani. E da Ct Roberto meglio di Trapattoni»

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

HA SOLO 36 ANNI e alla sua età molti ex colleghi giocano, vincono e alzano coppe, magari anche con le «grandi orecchie» (vedi Maldini...). Altri, invece, si godono i lauti guadagni, o studiano da allenatore o prendono confidenza con la tv attraverso compar-

sate e telecronache. Lui no. Dopo una carriera ricchissima, tre anni fa ha lasciato il calcio e adesso veste i panni del dirigente federale (è vice-presidente Figc). A lui vengono attribuite due scelte difficili, perché fondamentali: quelle degli allenatori della Nazionale e dell'Under 21.

Come vennero fuori?
«Per prima cosa non dobbiamo dimenticare il periodo storico nel quale sono maturati: c'era Calciopoli e la Federcalcio era commissariata...».

Quindi?
«Guido Rossi ci chiamò, e con lui decidemmo di evitare allenatori con una carriera troppo lunga nei club. La linea era quella di puntare su dei giovani promettenti con poco esperienza in panchina e un po' di tirocinio all'estero».

L'opposto rispetto al passato...
«Aver fatto tante panchine non è tutto. Veda Trapattoni: chi aveva più esperienza di lui? Eppure con la Nazionale non ha c'entrato gli obiettivi. Spero, invece, che Donadoni possa ripre-

«Volevo fare l'allenatore, era il mio sogno. Ma poi ho preferito fermarmi con la famiglia»



Demetrio Albertini, vicepresidente della Figc

corre le orme di Rijkaard: ottimi risultati con l'Olanda e poi l'esplosione nel Barcellona».

Quanto ha contato il lato umano?

«Preferisco non rispondere: il rischio è cadere in un paragone con i ct del passato, anche perché persone come Gentile non le conosco così bene».

Dicono di lei e Donadoni che siete grandi amici...

«Con Roberto sono andato a cena due sole volte: una volta quando giocava negli Stati Uniti e un'altra quando allenava il Livorno. Mi voleva in squadra».

E in tutti quegli anni insieme al Milan, nemmeno un

aperitivo?

«È vero, ma in quella squadra molti giocatori erano di Milano, e dopo gli allenamenti ognuno riprendeva la sua vita familiare e sociale».

Oltre a lei e Donadoni, altri di quel gruppo hanno fatto un'eccezionale carriera «senza» scarpini...

«Eravamo "gente" particolare che ha segnato un'epoca. Pensi che quando sono arrivato al Barcellona (con Rijkaard allenatore, un altro ex rossonero) avvertivo ancora una stima incredibile nei miei confronti».

In questi due anni le scelte di Donadoni e Casiraghi non sono state sempre apprezzate: ha mai sentito la pressione?

«Sempre, ma in questo caso i tanti anni di calcio mi hanno aiutato».

In che modo?
«La vita di spogliatoio non è sempre facile, scattano delle dinamiche particolari che coinvolgono sia i compagni, che allenatori e dirigenti. Poi pensi alla vigilia di una finale di Champions...».

Ha mai pensato di fare l'allenatore?

«Sì, era il mio sogno, come quello di finire la carriera nel Milan. Poi, però, ho iniziato a viaggiare, a cambiare squadra, così adesso avverto la necessità di dare alla mia famiglia una base certa: non voglio più costringerla a seguirmi».

Quando ha capito che ambo le scelte «nazionali» erano giuste?

«Certe cose non puoi valutarle solo con i risultati del campo, ma anche con gli aspetti umani».

Come?

«Penso a quando i ragazzi dell'Under hanno abbracciato Pierluigi dopo aver segnato il gol che li ha qualificati alle Olimpiadi; o quando senatori come Buffon e Gattuso ricorrono di complimenti Donadoni».

Politica: chi voterebbe tra Hillary e Obama?

«Senza dubbio Obama, perché è giovane...».

Ha 36 anni, i "colleghi" del Milan continuano a giocare: «Chi scelse fra Obama e Hillary? Barak, è giovane...»

Vita e carriera

Brianzolo, ha vinto tutto. In A a 17 anni

Nasce a Besana
Brianza il 23 agosto 1971, dal 1988 veste la maglia rossonera. A parte una parentesi in Serie B con il Padova, passa al Milan 14 anni, collezionando cinque scudetti, tre Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, tre Supercoppe Europee e 4 Supercoppe Italiane. Il suo

bilancio in maglia rossonera è in totale di 295 presenze e 21 gol. Nel 2002 Ancelotti gli preferisce Andrea Pirlo e lui si trasferisce in Spagna all'Atletico Madrid (28 presenze, 2 gol). L'anno seguente torna in Italia, alla Lazio, mentre quello dopo si «divide» tra Atalanta (14 partite, 1 gol) e Barcellona (5 presenze senza centri), con cui vince la Liga e la Supercoppa di Spagna.

GLI ANTICIPI In campo anche la Fiorentina Roma, per ricominciare Con i soldi di Mediaset

■ Negli anticipi di oggi Fiorentina e Roma devono riprendere il passo, dopo le sconfitte con Milan e Siena. I Viola vanno a Bergamo (ore 18) ma Mutu resta a casa (come Liverani). Anche l'Atalanta ha problemi di formazione. La Roma riceve la Reggina (20.30) e Spalletti cerca di riportare tutti alla giusta dimensione: «Troppe critiche dopo il 3-0 di Siena? Non devo dirlo. Mi limito a fare notare che una partita ogni 4 mesi si può anche perdere». C'è il dubbio-Totti: il capitano della Roma è sempre alle prese con il mal di schiena - nello specifico due ernie lombo-sacrali. Se ne risente, non giocherà. I giallorossi si possono consolare: la Roma monetizza il massimo dalla cessione dei diritti tv. In at-

tesa delle nuove regole - dal 2010 - il gruppo Mediaset ha esercitato i diritti di opzione previsti dagli accordi raggiunti il 21 marzo 2006 sui diritti di trasmissione delle partite di campionato della Roma. I contratti si estenderanno quindi alla stagione 2009/2010 e la società di Sensi incasserà 65 milioni di euro in quattro rate mensili, a partire da giugno del 2009. L'intesa del 2006 riguarda la trasmissione criptata delle gare in Italia tramite qualsiasi piattaforma distributiva, con la sola eccezione dei diritti di trasmissione attraverso reti di telefonia mobile Gprs e Umts e il resto del mondo (anche in chiaro), nonché la trasmissione di alcune gare amichevoli ed altri diritti commerciali minori.

In breve

Fifa

● **Al vaglio l'idea Premier**
Il Comitato della Fifa attende una dettagliata documentazione da parte della Federcalcio inglese in merito alla proposta di far disputare in futuro un turno di Premier League all'estero.

Amari

● **«Addio Palermo»**
A fine stagione il brasiliano lascerà il Palermo. La ha confermato il procuratore dell'attaccante rosanero.

Rally, Svezia

● **Latvala in testa**
Al termine della prima tappa, il finlandese della Ford precede di 48"3 il compagno di squadra e connazionale Mikko Hirvonen.

Brasile

● **Un altro gol di Adriano**
Ancora una rete di Adriano nel San Paolo. L'attaccante in prestito dall'Inter ha firmato il pareggio per 1-1 della sua squadra contro il San Caetano. Per Adriano è la quarta rete in sette partite fin qui disputate.

Ciclismo, Di Luca

● **Al Tas il 20 marzo**
L'atleta, che ha fatto il ricorso al Tas, è stato fermato per 3 mesi per dal Coni per la frequentazione del medico Santuccionne nell'ambito dell'inchiesta "Oil for drug".

Basket

● **Premio a Kirilenko**
La Fiba Europe ha scelto Andrei Kirilenko come miglior giocatore del 2007. Il russo, in forza nella Nba con gli Utah Jazz, è stato eletto dai voti dei tifosi e dalle preferenze espresse da una commissione di esperti, giornalisti e allenatori di 25 differenti Paesi, e ha preceduto il tedesco Dirk Nowitzki (Dallas Mavericks).

IL CALCIO DEGLI ALTRI Offrono la torta per festeggiare la vittoria: nove atleti e i tecnici finiscono in ospedale. Ma c'era anche chi aveva portato il dolce a casa Iraq, i tifosi avvelenano la squadra «del cuore». Muore il figlio di un calciatore

di **Paolo Cantini**

Una notizia che rimbalza dal mondo arabo, che si è «consumata» in gran parte la settimana scorsa, ma se n'è avuta eco solo ieri. Sono stati ricoverati d'urgenza nell'ospedale di Amman nove calciatori della squadra di calcio dell'aviazione irachena, più i tecnici e alcuni familiari degli atleti. La causa è incredibile: sono stati avvelenati dai loro tifosi. A rivelare la notizia è stato l'ambasciatore iracheno in Giordania, Saad al-Hayani, che ha confermato al giornale arabo Al-Sharq al-Awsat la

notizia - citato poi ieri dal Jordan Times - della presenza dei calciatori in un ospedale del Paese per ricevere le cure necessarie. L'avvelenamento sarebbe avvenuto circa dieci giorni fa. Non è stato un «regolamento di conti» in seguito ad una sconfitta. Il fatto si è verificato dopo che la squadra dell'aviazione - la più antica dell'Iraq - aveva vinto un incontro di calcio. Alcuni tifosi avrebbero offerto in regalo una torta che però sembra sia stata prima avvelenata per motivi non pre-

cisati. Dopo aver avvertito i primi malori, i calciatori sono stati ricoverati nell'ospedale di Baghdad, ma essendo diventate critiche le loro condizioni di salute sono stati trasferiti in Giordania. La scarsa qualità dell'assistenza medica disponibile in Iraq ha indotto le autorità irachene ad inviare le persone intossicate dal veleno, con un volo militare, nelle strutture giordane. Ora, secondo l'ambasciatore iracheno, le loro condizioni «stanno migliorando, anche se non è chiaro quando verranno dimessi».



La Nazionale irachena di calcio

Malaguratamente, alcuni calciatori hanno portato fette di torta nelle proprie case facendole assaggiare ai familiari. Uno degli atleti è morto subito dopo il ricovero a Baghdad e poco dopo è deceduto anche il figlio di un altro calciatore. Il veleno utilizzato sembra essere letale, anche se non è chiaro di quale sostanza si tratti.

Il club calcistico della Forza aerea irachena (l'AlQuwa Al Jawiyya) è il più antico del Paese ed è stato fondato il 4 luglio 1931 col nome di Yarmout. La squadra dell'aviazione si contende con la squadra della Guardia Reale,

un club fondato dagli inglesi durante il loro mandato (1920-1932), la popolarità e l'affetto dei tifosi iracheni, da sempre tradizionalmente appassionati di calcio. Atleti e tecnici sportivi sono stati in passato più volte nel mirino del terrorismo in Iraq. La vicenda più drammatica di questo tipo risale al maggio del 2006, quando 15 componenti della squadra irachena di taekwondo vennero rapiti mentre erano in viaggio su un minibus tra Baghdad e Amman. I cadaveri di 13 di essi vennero ritrovati tredici mesi dopo in una zona dell'Iraq occidentale.